

**Servicio
justicia y
paz**

PIÙ IN LÁ DEL TUO NASO

Numero 23

Diciembre 2011

Alejandro Duran

I Caschi Bianchi all'estero in particolare in Cile rappresentano la bellezza e la freschezza di una novità storica che costruisce una nuova realtà sociale attraverso la pratica. In un paese come il nostro (il Cile) dove esistono grandi ingiustizie e violazioni dei diritti umani, siamo stati testimoni di 8 generazioni di giovani che hanno lasciato la loro terra e le loro sicurezze per vivere una profonda esperienza basata sul "Condividere" la propria vita con fratelli disperati immersi nella loro indigenza, disperati nel vedere violati giorno per giorno i loro diritti fondamentali fino a perdere la dignità come figli di Dio.

In questo spirito attivo si concentra l'azione dei Caschi Bianchi che hanno seminato un percorso fecondo di pace, un segno concreto di una nuova società, basata sulla gratuità come vero mezzo - senza dubbio - per costruire responsabilmente la storia, facendoci parte di essa. Il progetto, sento - ci ha richiamato negli anni alla responsabilità nella costruzione della pace, a crescere nel dialogo e nella risoluzione nonviolenta dei conflitti, modalità che si contrappone radicalmente alla società del profitto, e al suo dogma neoliberale che ci sottomette e ci inganna dicendoci che ogni popolo è responsabile della sua condizione sociale e delle cause delle sue sofferenze. Falso!! IL CAPITALISMO È UNA FABBRICA DI POVERI!!

Il progetto CASCHI BIANCHI, per la nostra Comunità Papa Giovanni XXIII, è il cammino tracciato e di speranza in Cristo, che ci spinge a superare il fatalismo della violenza strutturale, facendo riferimento alla fecondità della pace, dell'amore espresso nelle azioni umane nonviolente. Dobbiamo proseguire aprendo porte, rompendo schemi imperativi di questo sistema considerati da molti insuperabili. In questa direzione ci si aprono nuove sensibilità di fronte al pre-



sente, siamo spinti a non svalutarlo, a non lasciarlo passare, a non paralizzarci di fronte al futuro, per quanto avverso e perverso possa essere. In quest'ottica credo che già stiamo sperimentando ciò a cui puntiamo. Quello che stiamo cercando non è solo proiettato in avanti, è già nel presente.

Certamente questo implica il dover creare reti e legami al fine che questo "esista" e si "manifesti". Il progetto Caschi Bianchi ci permetterà sempre di vedere le potenzialità della realtà e di realizzare una reale fraternità umana senza frontiere.

UN GRAZIE DI CUORE!! ai Caschi Bianchi di quest'anno: Federica, Sara, Valentina, Paola, Arianna, Stefano, Giulia, Roberta, Luca y Letizia.

Perché abbiamo potuto realizzare questa esperienza, facendoci crescere nella sensibilità e coscienza attraverso le grandi problematiche sociali, economiche, politiche e culturali come: I diritti del nostro Popolo Indigeno, I diritti delle Donne, I diritti dei Bambini, Il diritto all'Educazione, Il diritto alla Salute, il tema Ambientale, e molti altri...

VOGLIO SOPRATTUTTO RINGRAZIARE A NOME DELLA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII, ed IL SERVIZIO GIUSTIZIA E PACE, alla nostra amata IRENE ANTONIETTI, per questi 5 anni di impegno attraverso la sua ferma convinzione nella Giustizia, nell'Amore e nella Pace, CONDIVIDENDO LA SUA VITA con intensità e molta chiarezza. Grazie perché persone come TE faranno cambiare il mondo fino a vedere un nuovo cielo e una nuova terra. "IL DIO DELLA VITA TI BENEDICA E TI ACCOMPAGNI SEMPRE".

Più in la del tuo Naso, ci invita a credere che la "PACE Y LA GIUSTIZIA SI BACIANO"

Stefano Guerra

Nel primo Bollettino di Marzo, quando siamo arrivati in Cile, scrissi che per me l'esperienza dei Caschi Bianchi non era semplicemente aiutare gli altri, è la possibilità di creare coscienza in tutti quelli che vivono questa esperienza e che questa coscienza li possa guidare in tutto quello che decideranno di fare nella loro vita, mettendo sempre in primo piano il principio di giustizia e di uguaglianza in tutte le scelte che faranno. Questo per me è il principio che sta alla base della costruzione della pace.

Oggi, dopo 9 mesi, sento di poterlo confermare pienamente.

Sento che ciò che si generò in questi mesi è l'evidenza che tutti siamo parte della stessa realtà, che le azioni e le scelte di ognuno influiscono nell'equilibrio del mondo che tutti viviamo.

Non è semplicemente rendersi conto che molti vivono in povertà, è il comprendere che accettare questa ingiustizia è ciò che permette di alimentare le differenze tra i poveri e i ricchi; è il comprendere come questa realtà è costruita e alimentata da un sistema economico e politico mondiale che ha come fine il controllo del potere. Sistema che tutti costruiamo, qualcuno attivamente, altri semplicemente accettandolo.

Più di una volta quest'anno ho pensato a quello che mi dicevano in Italia quando si parlava della ingiusta differenza di ricchezza tra i paesi ricchi e quelli poveri: "Sei disposto a rinunciare al tuo benessere a favore degli altri?". Devo dire sinceramente che spesso questa domanda mi ha messo in crisi. Però adesso mi rendo conto di come questa domanda

Sara Granero

Mesi fa mi sono presentata con una poesia intitolata "Elogio dei piedi", perché è una parte del mio corpo che mi rappresenta e su cui faccio molto affidamento, in quanto duri e resistenti.

Ora posso dire che in questo tempo ho imparato a metterli da parte.

Ho vissuto nove mesi in Cile, dove mi è mancata fisica-



... sia figlia dello stesso sistema e che è basata su un concetto di benessere costruito su necessità fittizia: la necessità di possedere.

Sento che quello che dobbiamo cambiare non è il livello di benessere ma il paradigma che definisce questo benessere. Capire profondamente quali sono le nostre necessità reali e su di esse costruire una società mondiale differente. Cambiando il paradigma delle necessità si cambierebbe di conseguenza il sistema economico e la distribuzione della ricchezza sarebbe naturale.

Tutto questo, che risulta per molti aspetti una utopia, sento che almeno un po' si è fissato nella mia coscienza e sopra questa utopia voglio costruire la mia vita da ora in poi.

Grazie a tutti quelli che ho incontrato qui in Cile per l'immenso regalo che mi hanno fatto condividendo con me un pezzetto di vita.



mente e metaforicamente "la terra sotto i piedi". I miei piedi si sono ammansiti sotto un tavolo, condividendo i lunghi e allegri pranzi con la famiglia.

Si sono rallentati per affiancare la camminata dei bambini. Si sono disequilibrati sotto pesi altrui e mie nuove fragilità.

Hanno provato nuovi modi di camminare, fare e fermarsi.

Per questo e molto altro voglio ringraziare la mia famiglia adottiva cilena, perché in modo semplice e disarmante ha condiviso con me la vita, con il buono e il cattivo. Questa esperienza mi ha cambiato molto più di tutto ciò che io ho potuto apportare e dare, e questo lo considero un grande regalo.

Arianna Folletti

La mia stella cometa che mi ha guidata in questo anno in Chile...

"Nel mondo oggi più di ieri domina l'ingiustizia, ma di eroici cavalieri non abbiamo più notizia; proprio per questo, Sancho, c'è bisogno soprattutto d'uno slancio generoso, fosse anche un sogno matto. E' la più triste figura che sia apparsa sulla Terra, cavalier senza paura di una solitaria guerra, cominciata per amore di una donna conosciuta dentro a una locanda a ore dove fa la prostituta, ma credendo di aver visto una vera principessa, lui ha voluto ad ogni costo farle quella sua promessa. Non sappiamo dove siamo, senza pane e senza bere e questo pazzo scatenato che è il più ingenuo dei bambini, proprio ieri si è stroncato fra le pale dei mulini...E' un testardo, un idealista, troppi sogni ha nel cervello. L'apparenza delle cose come vedi non m'inganna, preferisco le sorprese di quest'anima tiranna che trasforma coi suoi trucchi la realtà che hai lì davanti, ma ti apre nuovi occhi e ti accende i sentimenti."



Giulia Bellani

Aspettando la Democrazia Chile...

La terra delle contraddizioni
che ogni giorno
si sposano tra polveroni di terra
e nuvole di smog...
lasciando un sapore di ingiustizia
ed un sorriso triste che a nessuno importa.



Idee, parole, grida e canti
sono la voce di questa nazione stanca,
stanca di avere paura
• • • stanca di non avere futuro
e stanca di non essere libera.

Federica Tomellini

"Lascia che il vento scombussoli la tua vita".. mi è rimasta impressa questa frase che ho letto l'altro giorno in un quadro di un artista locale e credo sia appropriata per sintetizzare quest'esperienza di nove mesi. 9 mesi incredibili.

In questo tempo ho voluto aprire la finestra per far entrare il vento e a volte è stato difficile accettare di lasciarmi scombussolare mettendomi in discussione ma in fondo era quello che cercavo, avevo voglia di pulire e riorganizzare la mia stanza. Sapevo che sarebbe stato complicato e a volte faticoso ma in questi mesi c'è stato chi mi ha fatto semplicemente compagnia mentre io ordinavo, chi mi ha aiutato a sistemare e anche chi mi ha insegnato una maniera differente di fare ordine, non migliore, solo diversa che va intesa e rispettata. Sono felice di avere incontrato ognuna di queste persone. Ogni incontro è stato significativo.

Grazie a chi ha camminato insieme a me durante questa esperienza, ma un grazie Speciale a Lui che mi ha dato la possibilità di incontrare tutte queste persone che mi hanno dato la forza e la voglia di voler continuare a fare ordine imparando a lasciarmi aiutare.. Il vento è passato e fuori c'è il sole. Non voglio chiudere la finestra: ora è tempo di lasciare illuminare la stanza dalla luce del sole... aspettando il prossimo venticello.



Tra cordigliera e grattaceli
tra musiche e rumori
tra lacrime amare e dolci dolori
tra quello che non si può e quello che si deve...
ho imparato a credere.

Grazie

lingua di terra che mi hai lasciato come ricordo una morbida cicatrice di coscienza.

Paola Scapin



Questo è una fase di chiusura, questo è l'ultimo capitolo di un anno importante che sta per finire. Molte sono le emozioni che si provano: soddisfazione, paura e gioia di tornare in Italia, stanchezza, nuove consapevolezza, nuove domande, nuove riflessioni.

In questi giorni di riflessioni mi trovo a chiedermi: quanto e come mi cambio' l'esperienza di essere Casco Bianco? Per rispondere a questa domanda, dovrei occupare l'intero bollettino, però non voglio annoiare questo gentile pubblico, quindi vi dico quello che più mi ha cambiato. Sono stata un anno, tutto il tempo accanto ai bambini. Questo è stato super importante perché, per esempio, ho appreso il valore della pazienza e il valore concreto di essere una portatrice di pace, nel senso che quando sei "tia", non è sufficiente e neanche importante, insegnare quello che è "buono" e quello che è "cattivo". Quello che più importa è la relazione. A volte risulta più semplice arrabbiarsi con il bambino, in modo tale che egli capisca quando sta sbagliando. Però questo è un voler tener sotto controllo la

situazione, e' un alleggerimento per l'adulto e non porta a niente. No, il bambino deve esprimersi e l'adulto deve accompagnarlo con Amore e per Amore. E' un percorso difficile, non sempre si riesce nell'intento, però è un cammino importante. Gli altri sono sempre un riflesso di te stesso, nel bene e nel male. "Perché mi fa così male quello che sta facendo?" "Cosa vedo in lui che non voglio vedere in me stesso?" "Oppure: se lui si comporta così, che lavoro sta facendo per relazionarsi con me? Chi rappresento per lui? Qual è la sua storia? Queste sono buone domande che ti aiutano specialmente quando la pazienza sta per esaurirsi. Questo è quello che più mi ha messo in discussione durante l'anno. Prima di salutarvi, vorrei aggiungere dell'altro. Vorrei ringraziare tutta l'equipe "Giustizia e Pace" per l'intenso accompagnamento e l'amicizia, nel senso che la sensazione che mi porto a casa, è quella di avere camminato insieme, passo a passo, nella buona e nella cattiva sorte, come si fa tra fratelli della stessa famiglia. Un altro Grazie lo consegno a tutte le persone della Papa Giovanni XXIII della zona Cile, perché in questo anno, così particolare, credo che ci siamo aiutati reciprocamente a crescere e a renderci conto che tutti abbiamo dei limiti, però che l'unica maniera per camminare insieme è quella di non stancarsi di ascoltare l'altro senza pregiudizio e con il cuore aperto. Come dicevo in precedenza: gli altri sono sempre un riflesso di noi stessi, nel bene e nel male...con affetto.

Valentina Circhetta

Ho imparato che il niente è la parte più interessante e preziosa che esiste in qualunque angolo del mondo. L'artista è una persona strana che si stanca di parlare delle sue geniali idee, perché gli altri le trasformano in polvere, e quando qualcuno gli chiede "cosa fai? A cosa stai pensando?" questi gli risponde "niente", ma è da qui che nascono i grandi personaggi. Ascolto emozionata le parole semplici e profonde della canzone: "le radici ca tieni" (le radici che hai) dei Sud Sound System, gruppo musicale nato nel Salento, dal niente. "Se non ti dimentichi mai delle radici che hai, rispetti anche quelle degli altri paesi lontani, se non ti dimentichi mai da dove vieni dai più valore alla cultura che hai. (...) DIMMI TU DA DOVE VIENI?"

Sono passati nove mesi dal mio arrivo in Cile. Questo numero simbolico di mesi rappresenta per me una rinascita! Oggi, alla fine di questa esperienza, riascolto la stessa canzone e mi sorprende a sorridere e scoprire in queste note colorate dal dialetto leccese, l'idioma del pueblo, un po' di Santiago, di Cile, di Sud America, di obiezione di coscienza, di giustizia e pace, di non violenza: "se una cosa mi interessa sono capace di fissarmi e se è quello che voglio fare mi metto là" e FACCIO QUELLO CHE POSSO! Perché devo essere io a decidere di me stesso, perché LA VERA CULTURA È SAPERE VIVERE, ESSERE DURO MA SEMPRE SENSIBILE "duri, senza perderé la tenerezza" per dirla con le parole di Che Guevara, e sfoglio tutti i volti, i sorrisi, gli sguardi, delle persone che ho incontrato e la canzone continua: "anche se la vita è dura, è meglio saper amare anche quando ti sembra che è impossibile" "Amare, amare SEMPRE" ci dice ancora oggi da lassù Don Oreste Benzi attraverso i membri della comunità papa Giovanni XXIII e attraverso i bambini dei quartieri "difficili" di Santiago, dei disabili, dei poveri, dei senza tetto, degli ultimi...

Non so come spiegare cosa significa aver fatto il casco bianco, che mansione ho svolto, che orari avevo, perché fare il casco bianco non è un lavoro, una professione, non servono lauree particolari, ma bisogna armarsi di sorrisi disarmanti, di sguardi di comprensione, di avvicinamento spirituale, di relazioni che si costruiscono, si distruggono, si allontanano e poi si avvicinano, per poi cadere e rialzarsi, sempre, insieme; significa condividere tutto: colazione, pranzo, cena, pulci, (fa schifo?) ferite, attacchi di epilessia, di ira, di lacrime di dolore e di gioia, di emozioni belle e brutte, ma vere e forti. Il casco bianco vive in un paese che non è il suo ma è affianco del cittadino, irritato per l'aumento dei costi della vita, per la legge che permette la privatizzazione dell'acqua, che permette il deturpamento della "pacha mama" e ancora i sud sound system, mi ricordano: "ti tolgono pure la terra da sotto ai piedi si comprano tutto quello a cui tu tieni, ci dispiace per tutto quello che ci state togliendo ma stiamo ancora qui e da qui non ce ne siamo mai andati" e lo stile rap della canzone si unisce al suono ancestrale del Cultrun del popolo Mapuche e della loro dolorosa resistenza." Difendila!

Quando puoi difendila! è la tua terra, amala e difendila! Da chi? Da chi vuole speculare e corromperé! Da chi vuole sfruttare l'ignoranza, difendila! Per chi non ha più speranza Per chi è rimasto senza forza, Per chi non può più andaré avanti, DIFENDILA!" Per me, è stato questo fare il casco bianco, ma non è un'esperienza che è terminata, perché il casco bianco non si fa, non si smette di fare, ma si È, per sempre! Porterò con me questa cultura, tenendola "stretta con il cuore, perché la mia cultura rappresenta quello che è stato e che verrà in questo mondo".



Calle Victoria 1566
Santiago

Teléfono: 005625512962
serviciojusticiapaz@gmail.com

SERVICIO JUSTICIA Y PAZ



Alessandro Lodi

Quattro anni fa al decidere di partire come Casco Bianco in Cile con la Comunità Papa Giovanni piu' voltechiesi il significato di una esperienza come questa. Le motivazioni della partenza erano molteplici tra cui quello di poter condividere con un popolo che aveva avuto il coraggio di sognare e, una volta che il sogno era stato distrutto, si era rimesso in piedi nuovamente per ritrovare la propria dignità.

Quando arrivai in Cile senti da subito la necessità di poter raccontare un paese diverso da quello che i grandi mezzi di comunicazione presentano come modello di sviluppo per i paesi del "sud del mondo". Per questo insieme a Irene pensammo di creare uno strumento semplice pero' efficace come "piu' in là del tuo naso" per far si che tutti i caschi bianchi potessero condividere con voi (i lettori) un Cile diverso, un paese pieno di ingiustizie e disuguaglianze ma al tempo stesso un luogo dove le persone e le organizzazioni sociali lottano diariamente per un paese piu' giusto.

Grazie a Irene per averci regalato tanti numeri interessanti del Bollettino e la speranza che "piu' in là del tuo naso" possa continuare a crescere anche senza la direzione di Irene.

saludos...antes de ir a dormir :

Piu' in là del tuo naso incomincia a nascere due anni fa come risposta alla necessità di creare, insieme ai differenti gruppi di caschi bianchi, uno strumento che potesse incentivare la riflessione rispetto a tematiche legate alla situazione attuale del Cile. Dal suo inizio il Bollettino fu tradotto in italiano e pubblicato



nel sito "Antenne di Pace" peremettendoci in questo modo di raggiungere un secondo obiettivo (che tra l'altro e' uno degli obiettivi del progetto caschi bianchi) ossia quello di diffondere in Italia la esperienza dei caschi bianchi e il loro sguardo sulla realtà e società cilena

Questo e' l'ultimo numero del Bollettino a cui partecipo come coordinatore del Servizio Justicia y Paz. Ho creduto profondamente in questo progetto, come risposta a la necessità, che ho sempre cercato di coltivare in questi 4 anni di vita cilena, di raccontare, dar voce a ciò che questo paese ti racconta ogni giorno. Alle sue contraddizioni, alle sue meraviglie e ai suoi orrori. E' stato stupendo poter collaborare con diverse generazioni di Caschi Bianchi. E' stato importante per me poter raccontare lo sciopero della fame dei mapuche, così come le prime manifestazioni studentesche.

Per questo e per mille ragioni voglio ringraziare:

a tutti i caschi bianchi di tutti gli anni che hanno partecipato alla nascita e alla crescita di "Piu' in là del tuo naso"

a Alessandro Lodi per averlo sognato e incominciato a costruire con me.

A Alejandro, Gabriel e Gianvito per averci sempre appoggiato .

A coloro che in Cile hanno stampato il bollettino e l'hanno letto andando al lavoro o aspettando l'autobus.

A quelli che, in Italia, hanno stampato il bollettino e l'hanno fatto circolare nelle scuole, tra gli amici, nelle botteghe del commercio equo.

Ai responsabili di "Antenne di pace" e in special modo a Daniele che quest'anno ci ha accompagnato, correggendo con infinita pazienza il nostro italiano "spagnoleggiante" e dandoci sempre uno spazio su Antenne.

Un abbraccio a tutti coloro che ci hanno letto e vi lascio, rubando alcune parole a Eduardo Galeano che recentemente in una intervista, ha detto:

"...Sono contento di stare qui perchè questa e' la testimonianza che vivere vale la pena. E che vivere e' qualcosa che va molto piu' in là della realtà politica, di ciò che si perde o si vince e che va anche piu' in là delle realtà personali di ciò che si puo' perdere o vincere nella vita (...). Questo mondo dove siamo nati e' un mondo piuttosto infame. Però c'è un altro mondo nella pancia di questo mondo che sta aspettando. E' un mondo diverso e di parto difficile. Non e' facile che nasca, pero' sono sicuro che il suo cuore sta battendo nascosto in questo nostro mondo."

Il cammino e' lungo e molto quello che possiamo. Spero che ognuno di noi possa continuare a credere e costruire, nel piccolo della sua vita, questo altro mondo.